l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 293 | SABATO 22 OTTOBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Telegramma alla Conferenza delle donne comuniste

« Augurando buon lavoro comunisti Tiburtino III (Roma) riuniti secondo Congresso Unità impegnansi diffondere vostro onore domenica 800 copie Unità ».

Sull'Unità di lunedì il testo integrale del discorso di

TOGLIATTI

alla Conferenza nazionale delle donne comuniste

TRE LEZIONI

L'on. Giulio Pastore, segretario della C.I.S.L., in questi tempi è di proscenio. Con discorsi, trattative, interviste, dichiarazioni, smentite, contradichiarazioni, collaborazioni all'*Unità*, egli è riuscito a far puntare su di sè i riflettori della pubblicità, quasi come Guglielmo Giannini quando appunto le vespe da lui stuzzicate lo abbandonavano, perchè era rimasto sì « regina d'alveare », ma privo di miele. Anche l'alveare dell'on. Pastore è in fermento. Ormai non soltanto alla Pirelli, ma in tutta una serie di elezioni di Commissioni interne avvenute in questi ultimi tempi in ogni zona d'Italia e in ogni tipo di fabbrica, comprese quelle tessili, i risultati confermano una ripresa delle liste unitarie della C.G.I.L., sicchè s'allontanano le speranze di coloro che sognavano di continuare a gongolare per determinati successi riportati dai padroni con le liste C.I.S.L. in alcuni complessi.

Quel che acquista importanza in questo particolare momento politico, è che questa ripresa va ascritta non soltanto alla maggiore combattività e saggezza sindacale — e perciò politica — delle maestranze, ma ancor più alla maggiore unità che si va creando nella fabbrica tra i lavoratori, e alla maggiore resistenza che nella fabbrica i lavoratori della C.I.S.L. oppongono alle direttive centrali, tendenti a concludere accordi separati e a condurre una politica confacente più agli interessi padronali che non a quelli operai.

Naturalmente l'una causa ha determinato l'altra. La combattività dei lavoratori nella fabbrica, l'azione di smascheramento e di denuncia, lo studio più attento dei problemi ha portato a rafforzare l'unità nella lotta e nella opposizione ai soprusi ed alle illegalità padronali. Basteranno tre fatti, che emergono tra le centinaia che si potrebbero elencare, a confermare quanto andiamo scrivendo.

Il primo fatto sta accadendo alla Ercole Marelli, dove la Commissione interna a maggioranza cislina — una delle poche mosche bianche nelle fabbriche milanesi — ha trovato la più completa unità sia nella lotta in difesa di un lavoratore (si da farlo tornare in fabbrica nonostante il licenziamento comminato dal padrone), sia nella lotta iniziata per ottenere gli arretrati dell'indennità di mensa e condotta attualmente con scioperi che toccano la percentuale del cento per cento. Ancora: è la Commissione interna della Ercole Marelli che si è rifiutata di accettare la lista fascista (C.I.S.N.A.L.) per le prossime elezioni, lista caldeggiata dal padrone (forse proprio perchè ha costatato che la C.I.S.L. all'interno della fabbrica non accetta più la funzione ch'egli vorrebbe assegnarle). Che queste cose accadano alla Ercole Marelli è di particolare significato per chi ricordi l'opera di disgregazione, di ricatto e di scissione, che il padrone aveva praticato proprio tra queste maestranze.

Il secondo fatto che segnaliamo è occorso invece alla Pellizzari di Vicenza, dove tutti i lavoratori hanno denunciato il segretario della C.I.S.L., perchè in un accordo separato col padrone aveva iniziato a mutilare gli scioperanti che con la loro lotta avevano vinto la battaglia ed ottenuto gli aumenti.

Ma ecco il terzo esempio, ancora più clamoroso. Alla fabbrica Metalmeccanica di Legnano si fanno le elezioni di C. I. I risultati danno una larghissima maggioranza alla lista unitaria. Vogliamo riportare integralmente il commento del *Popolo di Milano* a questo riguardo, perchè è edificante non solo per i nostri lettori, ma anche per l'onorevole Pastore. « La C.I.S.L. della Metalmeccanica ha reso noto (naturalmente dopo le elezioni) in un suo volantino di essere stata danneggiata dal padrone durante le elezioni. In effetti il padrone della Metalmeccanica sembra (*sic!*) che avesse lavorato con eccessivo (*sic!*) zelo a favore della C.I.S.L., facendo egli parte di quella categoria di padroni che vorrebbero sostituirsi ai dipendenti nell'organizzare i sindacati operai e si dedicano a tale lavoro con tal pizzo autorevole da impressionare ».

Infatti, aggiunge il *Popolo di Milano*, nella giornata elettorale il padrone aveva diffuso un volantino che concludeva così: « Lavoratori, volete raggiungere un'intesa con la direzione? Votate C.I.S.L. o U.I.L. Volete avere tranquillità per il vostro lavoro futuro? Votate C.I.S.L. o U.I.L. Volete liberarvi dai sobillatori che vi danneggiano? Votate C.I.S.L. o U.I.L. Lavoratore, pensa solamente a te, alla tua famiglia, al tuo lavoro, vota C.I.S.L. o U.I.L. ». Come abbiano risposto le maestranze a questo invito truffaldino è noto; ma è importante che lo scandalo del connubio verificatosi in quella fabbrica abbia finito con lo smuovere il sindacato C.I.S.L. milanese e lo stesso *Popolo di Milano*.

Del resto il connubio non si esaurisce nelle elezioni delle Commissioni interne, ma — proprio per volontà dell'onorevole Pastore — continua nelle trattative separate in corso, negli accordi sindacali separati stipulati, così com'è avvenuto all'I.L.V.A., alla F.I.A.T., alla Pirelli, e così come lo stesso on. Pastore tenta di fare in questi giorni col complesso monopolistico della Montecatini. L'on. Pastore, combattendo con testardo accanimento contro l'unità dei lavoratori, è riuscito a rendere davvero il suo sindacato indipendente da tutti meno che dal padrone. Questa verità, dimostrata dai fatti in modo così sfacciato, comincia col farsi strada tra i lavoratori della C.I.S.L.: ha già dato i suoi risultati e ancor più ne darà nel prossimo futuro.

Per questo, al Consiglio generale della C.I.S.L., l'on. Pastore ha voluto ribadire il suo odio per la C.G.I.L., ma al tempo stesso è stato costretto a tentare una giustificazione per la sua condotta, quella del connubio col padronato e delle trattative separate: « Nessuno potrà negare — ha affermato Pastore — che ci siamo preoccupati di cercare noi stessi garanzie contro il rischio di avere contratti che siano il prodotto di collusioni o comunque opera di possibili sindacati gialli. E in questa direzione noi siamo tuttora disposti ad ogni incontro e ad ogni combinazione che consenta di tranquillizzare tutti ».

Le elezioni alla Ercole Marelli di Sesto, alla Pellizzari di Vicenza, alla Metalmeccanica di Legnano e tante altre sono lì a dimostrare che i lavoratori non sono convinti di queste garanzie e non accettano tale « rischio ». I lavoratori acquistano ogni giorno maggiore coscienza e sanno che il miele del padrone è avvelenato, così com'è avvelenato quello di chi preferisce trattare separatamente col padrone anzichè in unità con gli altri sindacati dei lavoratori.

DAVIDE LAJOLO

Gronchi ieri ha ricevuto Segni

Il Presidente Gronchi ha ricevuto ieri sera al Quirinale il Presidente del Consiglio, on. Segni, per un normale colloquio informativo.

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SARA' CHIAMATO A DECIDERE SULLA QUESTIONE

Il punto di vista della CGIL sugli statali esposto da Di Vittorio e Santi a Segni e Gonella

Gravi orientamenti del governo sulla questione dei petroli - Un attacco della Democrazia cristiana lombarda al ministro Andreotti - Voci di crisi governativa messe in circolazione negli ambienti del Senato

Per stamane è convocato al Viminale il Consiglio dei Ministri, essenzialmente per prendere una decisione definitiva in merito agli statali. Ieri vi sono stati colloqui di Segni, Gonella e Gava con i dirigenti delle organizzazioni sindacali. In particolare vi è stato, nella mattinata, un colloquio di Segni con il compagno Di Vittorio, e alle 21 un nuovo colloquio tra Gonella, Di Vittorio e Santi e i rappresentanti degli statali.

Dopo tale colloquio, il compagno Di Vittorio ha dichiarato:

« *Sul problema che si presenta come il più spinoso, quello del conglobamento integrale del premio di interessamento per i ferrovieri, postelegrafonici, nonchè delle 183 ore per i macchinisti e personale viaggiante, abbiamo ribadito la posizione di principio della CGIL che consiste nella attuazione immediata di tale conglobamento, secondo la decisione presa dalla Commissione parlamentare su nostra proposta.*

« *La CGIL e le categorie interessate, per altro, allo scopo di facilitare la soluzione di questo problema, non si rifiutano di esaminare altre proposte subordinate. La prima di queste proposte è quella formulata dal ministro Gonella che consiste nel separare questo problema dal complesso delle questioni riguardanti gli statali che sono attualmente sul tappeto, per risolverlo entro il 20 novembre, ferma restando la decorrenza 1. luglio 1955. La proposta Gonella si completa con la prevista costituzione di un comitato ristretto della Commissione parlamentare e dei sindacati, per formulare la soluzione definitiva da sottoporre alla stessa Commissione parlamentare e al governo. Questa proposta subordinata la riteniamo accettabile in quanto costituisce un impegno preciso di risolvere la questione di fondo entro breve termine e già indica lo strumento, necessario per giungere ad una soluzione positiva.*

« *La seconda proposta subordinata è quella Gava-Pastore che consiste — ferma restante la parte già conglobata del premio di interessamento — nel corrispondere l'intero premio di interessamento al di fuori del conglobamento. Questa proposta, pur concedendo ai lavoratori un modesto vantaggio economico immediato, è estremamente insidiosa in quanto con essa il ministro Gava intende risolvere in modo definitivo il problema del conglobamento, insabbiando la questione di fondo, il che recherebbe grave danno ai lavoratori in quanto lascerebbe fuori dello stipendio, e quindi del trattamento di quiescenza, degli scatti e di tutti gli altri riflessi, la parte non conglobata. La dichiarazione di Pastore, che resta impregiudicata la questione di principio, può apparire come una affermazione vaga che di fatto potrebbe servire a coprire la posizione di Gava.*

« *La CGIL, qualora fosse da parte del governo adottata la proposta Gava, non potrebbe accedere a tale proposta che a due condizioni molto precise: 1) l'impegno categorico di risolvere il problema di fondo in un breve periodo di tempo; 2) che venga costituito il comitato ristretto, già proposto dal ministro Gonella, col compito di iniziare immediatamente la sua attività per elaborare la proposta di soluzione della questione del conglobamento da sottoporre alla Commissione parlamentare.*

« *Il Governo sappia comunque che la CGIL e le organizzazioni di categoria interessate non rinunceranno in modo assoluto al conglobamento integrale del premio di interessamento e delle 183 ore.*

« *Nel corso del colloquio, a nostra istanza, il ministro Gonella ci ha dato assicurazione di un orientamento favorevole del governo per quanto riguarda l'accettazione delle proposte della Commissione parlamentare in merito ai problemi del lavoro a cottimo, del lavoro straordinario e dei soprasoldi. A questo proposito abbiamo avuto assicurazioni precise che la decorrenza per il compenso del lavoro straordinario e dei cottimi sarà quella del 1. luglio 1955. Ugualmente favorevoli sono le prospettive per quanto riguarda l'assegno di sede e la sistemazione del personale Sepral.*

« *Sulle altre questioni, fra cui particolarmente quella dei pensionati, l'atteggiamento del governo sembra ancora indeciso. Dovremo dunque battagliare in sede di commissione parlamentare perchè i voti espressi dalla Commissione stessa siano accolti dal Governo* ».

Il ministro Gava, nemico degli statali, col sottosegretario Russo

Pressioni di Fanfani e destre in favore dei trust petroliferi

Il Popolo lombardo, settimanale della D.C., che spesso riflette il malumore della base, ha attaccato ieri la politica fiscale di Andreotti come indice di tutto un indirizzo reazionario. L'articolo rileva che l'imposta recente sul metano «sottrae all'Azienda di Stato per gli idrocarburi circa 5 miliardi all'anno, proprio nel momento in cui, con le scoperte di Vallecupa e di Casalbordino, si aprono delle impensate prospettive all'economia italiana. Che cosa significa — si domanda il giornale — questa liquidazione di disponibilità economica se non un indebolimento delle capacità di resistenza degli interessi nazionali di fronte agli accaniti assalti della Gulf, della Montecatini, della Edison, della Standard, della Texas? A noi pare che tale operazione politica non possa non tradursi in un aiuto gratuito ai grossi «trusts» interni e internazionali a scapito dello Stato democratico e delle classi popolari ». Nè il giornale manca poi di rilevare come la nuova ondata fiscale, per altri versi, gravi sui consumi popolari mentre lascia indisturbati profitti enormi di monopoli come l'Eridania e l'Italiana Zuccheri.

Non solo attraverso il fiscalismo di Andreotti, però, si esprime questa offensiva della destra economica. L'offensiva è in pieno sviluppo su tutto il fronte petrolifero. Ieri sera ha avuto luogo un nuovo incontro tra Cortese, Vanoni e Segni, per discutere la messa a punto degli emendamenti alla nuova legge (gli emendamenti originali di Cortese sono stati resi noti ieri stesso dalla stampa e risultano conformi alle indiscrezioni). La riunione non è stata conclusiva, ma l'orientamento è di non prendere in considerazione, non diciamo la statalizzazione del settore, ma neppure una reale situazione di privilegio per l'ENI; attraverso garanzie «legali» sempre più sfumate, e una apparente «parità» tra Azienda di Stato e monopoli stranieri e indigeni, si lascia a quest'ultimi via libera per monopolizzare in larga misura permessi di ricerca e concessioni di sfruttamento, estrarre il petrolio in quantità e ai prezzi che si preferiranno, portarlo via, mentre alla Nazione rimarrebbero «royalties», ovvero percentuali ed elemosine, per tutto compenso. Anche qui, accanto a Malagodi-Cortese, operano scandalosamente a favore dei padroni e degli americani l'on. Fanfani e Pastore-Scelba, (si veda la mozione finale del Consiglio della CISL), ciascuno mosso da calcoli politici diversi ma ugualmente reazionari.

Così il governo è incalzato, oberato e progressivamente squalificato dai compromessi reazionari che gli dettero vita: quelli tra Fanfani e Malagodi (ed ecco le «esortazioni» reazionarie di Fanfani a Segni); e quelli che hanno per protagonisti diversi gruppi clericali i quali sperano di cogliere i frutti di questi orientamenti reazionari (le destre democristiane favorevoli a un nuovo governo monocolore, il trio Scelba - Saragat - Pastore).

Alcuni senatori democristiani vanno dicendo in giro per Palazzo Madama, in questi giorni, che il governo Segni non reggerà oltre il mese di novembre, per l'esplodere delle contraddizioni che l'attuale situazione sta facendo maturare. Certo è che queste contraddizioni stanno assumendo anche aspetti parlamentari straordinari: nella discussione al Senato sul bilancio dei Lavori pubblici, Romita è stato attaccato da oratori democristiani in modo tale che nei corridoi scontri verbali vivaci si sono pai avuti tra d. c. e socialdemocratici; nel dibattito di ieri sul bilancio della Istruzione, *nessun democristiano* è intervenuto (ad eccezione di tre oratori minori in sede di svolgimento di ordini del giorno), e ciò a manifestazione di aperta ostilità. Sono certo segni di crisi profonda, e non sono i soli.

Quel che appare chiaro fin d'ora, però, è che quella che si trascina non è tanto la crisi del governo Segni, quanto della maggioranza su cui esso si fonda, dei compromessi reazionari di Fanfani, delle persistenti eredità scelbiane, di cui solo la lotta popolare e il progressivo attuarsi dell'apertura a sinistra possono liberare il Paese.

IL DIBATTITO ALLA CONFERENZA NAZIONALE DELLE DONNE COMUNISTE

Il contributo positivo delle donne alla lotta per l'apertura a sinistra

La funzione delle comuniste nell'UDI esaminata da Maria Maddalena Rossi - La politica della FIAT verso le mogli degli operai - Come portare le intellettuali alla lotta per il progresso - Presente la compagna Yvonne Dumont

La seconda giornata della Conferenza delle donne comuniste è stata occupata dalle ore 9 alle 13, da una serie di interventi in cui sono stati ripresi, discussi e sviluppati i temi che la compagna Fibbi aveva indicato nella sua relazione introduttiva, con particolare riferimento alle possibilità di creare un vasto fronte unitario femminile e ai compiti del Partito. Erano presenti alla seduta la compagna Yvonne Dumont, del Comitato centrale del Partito comunista francese, e i compagni Togliatti, Longo, Amendola, Scoccimarro, G. Pajetta, D'Onofrio, Roasio, Teresa Noce ed altri membri della Direzione e del Comitato centrale.

La prima compagna chiamata alla tribuna dalla presidente di turno, Nella Marcellino, è stata Francesca Busso, di Genova, che ha analizzato alcune particolarità strutturali delle masse femminili della sua città. La partecipazione della donna genovese alle attività produttive è inferiore a quella che si registra nelle altre grandi città industriali del Nord. Preponderante anche nel passato, il numero delle casalinghe è andato aumentando più di recente in seguito alla smobilitazione di alcune industrie, e oggi ha raggiunto la cifra di 293.000 unità. Orgogliosa di adempiere bene ai suoi doveri di massaia, la donna genovese tende, per tradizione, ad esaurire entro le mura domestiche le sue capacità di lavoro, di sacrificio, di intelligenza, il che la spinge su posizioni anche involontariamente conservatrici.

Le lotte condotte in questi ultimi anni in modo autonomo, e insieme con i mariti, per la pace, contro la legge truffa e per la difesa del lavoro, hanno corretto in parte questi aspetti negativi del suo carattere. E' dubbio però che il Partito abbia saputo valutare pienamente questa novità, capire che si trattava di passi fatti per la prima volta sulla strada dell'emancipazione, e quindi far leva sui primi successi per realizzarne altri, per formare nuove militanti e attiviste, per sviluppare nuovi quadri femminili e rafforzare la combattività e la capacità politica di quelli già esistenti. Deve essere questo uno dei primi compiti del Partito, da realizzare soprattutto mediante un migliore funzionamento delle cellule.

Dopo un intervento della compagna Titina Sardelli di Isernia (Campobasso), che ha ampiamente sviluppato gli aspetti interni e internazionali della lotta per la pace, ha preso la parola la compagna Ilde Pizzoli, di Milano. La prima osservazione critica da fare — ella ha detto — è che nella nostra città non ci siamo occupati a sufficienza dei problemi delle donne di casa, in particolare di quelle del ceto medio. Naturalmente non è per caso che maggiore attenzione sia stata prestata alle donne che lavorano negli uffici e soprattutto nelle fabbriche. Conquistare al nostro Partito la maggioranza di queste donne, significa infatti fare un serio passo avanti sulla strada della conquista della maggioranza della classe operaia. Successi sono stati conseguiti nella lotta per la eguaglianza salariale, che però deve essere sviluppata innanzi tutto attraverso una vasta opera di chiarificazione, che elimini le incertezze e gli errori che ancora si manifestano all'interno del Partito. La questione della uguaglianza salariale è tre volte importante: primo, perchè muta la posizione della donna nella fabbrica, nell'ufficio e in casa, perchè il bilancio familiare ne trae un vantaggio notevole e perchè la situazione economica generale può risentirne un beneficio; secondo, perchè, attraverso una rivendicazione particolare, ma di vivo interesse, si chiama una grande moltitudine di donne a partecipare alle lotte politiche, a rivendicare un mutamento dell'indirizzo politico governativo e l'applicazione, in un caso concreto, dei principi costituzionali; terzo, perchè riconoscere che la donna ha diritto ad un salario pari a quello dell'uomo, o comunque superiore a quello attualmente percepito, significa riconoscere, anche sul piano ideologico, il valore sociale del lavoro femminile, e quindi affermare, nei fatti, la eguaglianza dei due sessi.

L'inserimento nella vita politica delle operaie presenta però difficoltà molto serie. La vita della lavoratrice, in regime capitalistico, è durissima perchè sulle sue spalle gravano, oltre al lavoro in fabbrica, le faccende domestiche, e la responsabilità di prendersi cura dei figli, e dello stesso marito: una mole di attività schiacciante, massacrante, che riduce al minimo il margine di tempo da dedicare allo studio e al dibattito delle questioni politiche. Una delle vie per risolvere il problema, è quella di esigere l'applicazione della legge sulla tutela

(Continua in 7. pag. 8. col)

I compagni Giorgio Amendola, Palmiro Togliatti, Elvira Pajetta, Nella Marcellino e Maria Maddalena Rossi alla presidenza dell'assemblea

Il primo ministro birmano U Nu ha iniziato la sua visita a Mosca

Ammirazione dell'ospite per l'opera di edificazione del popolo sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21. — Appena rientrato dalla villeggiatura di Soci, Bulganin si è oggi recato all'aeroporto centrale di Mosca per accogliervi il primo ministro birmano U Nu. Molotov e altri dirigenti dello Stato sovietico erano anch'essi convenuti per salutare l'ospite, che è arrivato alle tre del pomeriggio, in una giornata assolata ma fredda, con l'aereo speciale su cui era salito a Taschent, dove aveva trascorso ieri la sua prima giornata in terra sovietica.

Simpatia per l'URSS

Dopo aver stretto le mani degli ospiti e dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore, U Nu ha letto davanti ai microfoni un breve messaggio pieno di simpatia per l'URSS. « Vi è sempre stato in me — egli ha detto — un interesse acutissimo per il modo con cui il popolo sovietico crea un mondo nuovo e bello; sono quindi molto contento di poter conoscere personalmente alcuni aspetti di questa meravigliosa impresa. Il popolo sovietico ha conquistato la ammirazione del mondo intero per lo straordinario coraggio ed il supremo spirito di sacrificio dimostrato nelle strenue lotte contro i nazisti. Sono convinto che lo stesso coraggio e lo stesso spirito di sacrificio vi guidano nel costruire una nuova società ».

Il primo ministro concludeva con un invito a « porre una solida base per gli amichevoli rapporti fra i due popoli ».

Come nel giugno scorso, quando Nehru venne nell'URSS, è la nuova Asia, l'Asia di Bandung, quella che Mosca ha salutato oggi con l'arrivo di U Nu.

Questi è, con Nehru, uno dei più autorevoli campioni di quel movimento che è stato chiamato il « neutralismo asiatico ». Questa posizione non ha tuttavia nulla di passivo, come quella definizione potrebbe lasciar supporre: essa si basa al contrario su un concetto dinamico della coesistenza che ha già avuto sugli affari mondiali un'influenza molto positiva. Su questo terreno, malgrado le differenze di regime sociale, la politica di paesi quali l'India e la Birmania doveva sensibilmente avvicinarsi all'azione pacifica dell'URSS e della Cina e distinguersi invece in modo sempre più netto da quella delle grandi potenze imperialistiche. Con le prime, tutta l'Asia è legata da simpatie ed affinità antiche oltre che da comuni tradizioni di lotta anticoloniale, dalle seconde è divisa da decenni di oppressione e di sfruttamento, a cui nè Stati Uniti, nè Inghilterra, nè la Francia hanno sinora rinunciato.

Con la Birmania l'URSS ha rapporti eccellenti. Vi è tra i due paesi, sui problemi della vita internazionale, una solida identità d'azione. Il governo di Rangun difende i « cinque principi » della coesistenza proclamati dall'India, dalla Cina e dall'Unione sovietica. Esso si è pronunciato più di una volta contro i blocchi militari, denunciando in particolare quello del sud-est asiatico come una seria minaccia contro la pace e si è fatto assertore del disarmo e della proibizione delle armi atomiche.

Birmania e Cina

All'ONU i delegati birmani si battono perchè sia restituito alla Cina il posto che le spetta di diritto. Con Pechino, la Birmania e anche d'accordo circa la necessità di un sistema di sicurezza collettivo per l'Asia e l'esigenza di risolvere pacificamente i problemi gravi, come quelli di Formosa e dell'Indocina.

In campo economico, il paese di U Nu deve far fronte a difficoltà serie ma inevitabili. L'oppressione coloniale gli ha lasciato la triste eredità di una agricoltura arretrata e di un'industria pressochè inesistente. Per sviluppare come paese moderno, la Birmania ha bisogno di un aiuto disinteressato. Questo sostegno le è già venuto dall'Unione sovietica. Con un recente accordo commerciale che contiene la clausola della nazione più favorita, l'URSS acquista riso e cede in cambio macchine, attrezzature, prodotti industriali, accompagnando tali forniture con la necessaria consulenza tecnica. E' questa una collaborazione che potrà estendersi ulteriormente.

Amichevoli sono dunque i legami tra i due paesi, ma la stampa di Mosca è unanime nel rilevare che esiste ancora un largo margine di collaborazione in tutti i campi, quello politico come quello economico e culturale. I due popoli hanno un comune interesse alla distensione e sanno di poter dare ad essa con la loro amicizia un contributo importante. Tale è l'obiettivo essenziale dei negoziati che U Nu impegnerà nella capitale sovietica con i dirigenti dell'URSS.

GIUSEPPE BOFFA

Molotov riceve Joxe e Hayter

MOSCA, 21. — Il ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha ricevuto stamane l'ambasciatore francese Louis Joxe e quello inglese Hayter.

IL DITO NELL'OCCHIO

Moderare le pretese

C'è sul Globo una lettera della Inghilterra che va meditata. L'autore della corrispondenza spiega che cosa succede quando diminuisce il numero dei disoccupati e gli industriali concedono agli operai degli aumenti salariali: « Con le buste paga più abbondanti i salariati consumano di più, poichè aumenta il loro tenore di vita. Ciò che viene prodotto nel paese viene, in misura crescente, consumato nel paese anzichè essere esportato ».

Tutto bene, direte. Macchè bene, un corno. Qui bisogna prendere provvedimenti: « il primo passo da fare sarebbe dunque quello di persuadere i lavoratori a moderare le loro pretese ».

Questi lavoratori che non solo chiedono aumenti, ma pretendono anche di spendere i denari ottenuti con gli aumenti sono davvero un fatto intollerabile. Bisogna persuaderli che la cosa giusta, ottenuti gli aumenti salariali, è quella di restituirli al padrone.

Dissidio profondo

Gli osservatori occidentali a Mosca, secondo una notizia della agenzia A. P., hanno attentamente osservato in pubblico Bulganin e Molotov, per scoprire « qualche motivo di contrasto tra loro ». E lo hanno trovato: « quando la guardia d'onore è passata dinanzi al gruppo delle autorità, al passaggio della bandiera Molotov ha portato la mano alla visiera del cappello ed ha salutato militarmente mentre Bulganin e tutti gli altri si sono levati il cappello portandolo alla altezza del petto ».

E adesso che succede? Si sfidano a duello?

Il fesso del giorno

« Il fenomeno delle differenze etniche, antropopsicologiche tra Nord e Sud è dovuto principalmente a ragioni di ambiente cosmico e di eredità biologica diversa ». Nicola Pende, dal Secolo.

ASMODEO